

Superlavoro per la clinica
anche a corto di personale

Udine, in tilt Ematologia troppi ricoveri



UDINE. Richieste di ricovero oltre le effettive possibilità, personale sotto pressione e il problema non nuovo di far quadrare i conti sia pur con un budget annuale aumentato. La clinica di Ematologia dell'azienda ospedalie-

ro-universitaria riaccende la spia rossa. Istituita nel 1989 con funzioni didattiche a favore della facoltà di Medicina, la clinica si trova ora a far fronte, con difficoltà crescenti, a patologie in aumento e a sempre maggiori e diversificate richieste di cura e prestazioni. L'équipe diretta dal professor Renato Fannin (*nella foto*) non si occupa solo di diagnosi e terapia di leucemie, linfomi, mielosi e malattie del sangue, ma è punto di riferimento anche per i trapiantati di midollo osseo che vengono seguiti pure nel follow up.

Per il 2007 il centro, unico in regione anche per i trapianti di midollo, avrà un budget di 5 milioni. «Ma i medicinali sono sempre più cari e la somma potrebbe non bastare»

Ematologia in tilt, tanti ricoveri e poco personale

Superlavoro alla clinica dell'azienda ospedaliera costretta a spostare i degenti in altri reparti

di PAOLA LENARDUZZI

Richieste di ricovero oltre le effettive possibilità, personale sotto pressione e il problema non nuovo di far quadrare i conti sia pur con un budget annuale aumentato. La clinica di Ematologia dell'azienda ospedaliera universitaria riaccende la spia rossa.

Istituita nel 1989 con funzioni didattiche a favore della facoltà di Medicina, la clinica si trova ora a far fronte, con difficoltà crescenti, a patologie in aumento e a sempre maggiori e diversificate richieste di cura e prestazioni. L'equipe diretta dal professor Renato Fanin non si occupa solo di diagnosi e terapia di leucemie, linfomi, mielosi e malattie del sangue, ma è punto di riferimento anche per i trapiantati di midollo osseo che vengono seguiti pure nel follow up.

I posti letto non sono sufficienti e i pazienti vengono sempre più spesso dirottati in altri reparti protetti, a cominciare dalla clinica medica, dove i medici e il personale sanitario di Ematologia devono spostarsi.

Una situazione non nuova, da tempo all'attenzione sia della regione, che assicura di seguire con un occhio di riguardo il reparto, sia della stessa direzione dell'azienda, che ha previsto un consistente ritocco al budget. «Per il 2007 – dice il direttore generale Bresadola – la clinica ematologica potrà contare su un finanziamento pari a 5 milioni di euro». Una cifra elevata, ma che i vertici dell'azienda e della clinica non sanno ancora se potrà bastare.



Il professor Renato Fanin

Ovviamente la situazione è conosciuta anche dalle rappresentanze sindacali. «Il reparto è sotto pressione – conferma Nicola Cannarsa della Cisl funzione pubblica –, con ricoveri in aumento a fronte di posti letto insufficienti e la necessità di spostare i degenti in altre strutture che ga-



L'interno della clinica ematologica dell'ospedale di Udine

rantiscano un ricovero protetto, come la clinica medica. Lo stesso personale è sotto stress nella gestione del degente anche perchè la clinica non solo è il punto di riferimento di tutta la regione, ma vi afferiscono pure pazienti con malattie ematiche dal Veneto. Siamo di fronte a un carico operativo enorme per personale infermieristico, tecnico e medico».

E l'impegno è gravoso, come sottolinea il referente della Cisl, sia sotto il profilo fisico che psicologico: «L'attività è continua, i pazienti arrivano anche direttamente dal pronto soccorso per patologie la cui delicatezza e gravità sono facilmente intuibili e che riguardano anche i bambini».

«Benchè la struttura sia stata da poco rinnovata, gli spazi non sono sufficienti per accogliere pazienti in continuo aumento. Ma di fronte a tutte le criticità – conclude Cannarsa – sappiamo che la direzione aziendale non è cieca e sorda, anzi si sta impegnando per l'acquisizione di nuovo personale e tra i suoi obiettivi dichiarati figura l'impegno per mettere in sicurezza questo importante reparto».

LA DIREZIONE

«Urge un coordinamento in rete»

Bresadola pensa a una gestione come area vasta. «Alle assunzioni stiamo provvedendo»

Lo stato di sofferenza di Ematologia non è una novità e l'unica via d'uscita è quella di coinvolgere il territorio affinché si prenda carico delle situazioni non acute o comunque di minore gravità. Lo sostiene il direttore generale dell'azienda ospedaliero universitaria, Fabrizio Bresadola, il quale ricorda come la clinica ematologica sia nata «con funzione didattica per la facoltà di Medicina per poi assumere una valenza assistenziale».

«La struttura è cresciuta – ricorda Bresadola – diventando punto di riferimento regionale grazie anche all'intervento del volontariato e ad alcune elargizioni, tra cui il noto lascito Melzi. Ma resta il fatto che non è tarata con questo scopo. Da qui ristret-

tezze e difficoltà ben conosciute». Alle quali è necessario rispondere «chiamando in causa l'area vasta».

«Difficile garantire che la struttura possa far fronte a tutte le esigenze ematologiche della regione. È assolutamente necessario pensare a un coordinamento in rete. L'area vasta funziona bene per altre situazioni assistenziali. Se si condividono i protocolli terapeutici, ci potrà essere un miglioramento nell'organizzazione e una minor pressione sul Santa Maria della Misericordia».

I finanziamenti dedicati, sottolinea Bresadola, sono aumentati progressivamente anno dopo anno, fino allo stanziamento per il 2007 pari a 5 milioni di euro. «In questo settore, come del resto

nell'oncologia, c'è una continua introduzione di nuovi farmaci sempre più costosi. E ad aumentare sono anche gli utenti, la complessità e la tipologia delle cure».

Il direttore non nasconde anche i problemi derivati dalla carenza di personale. «La clinica ematologica è una delle strutture, assieme a neonatologia, al pronto soccorso e all'area ostetrica, su cui riteniamo prioritario investire per il personale. Ma il personale in Ematologia non si inventa. Dev'essere preparato. E noi siamo doppiamente impegnati nel reperire questi lavoratori attraverso concorsi e poi seguendoli nella loro formazione». Ma non è facile perché il turn over è particolarmente alto. (p.l.)



Il direttore generale Bresadola